

IL LIBRO. Domani la presentazione nell'Aula magna della Cattolica

DON GIUSSANI

UNA VITA

«PIÙ IN LÀ»

La biografia curata da Savorana è una «miniera» di episodi fatti e incontri per comprendere la vera anima del fondatore di Cl

Domani alle 20,30 nell'Aula magna dell'Università Cattolica di via Trieste a Brescia viene presentato il libro di Alberto Savorana «Vita di don Giussani» edito dalla Rizzoli. L'iniziativa è della Fondazione San Benedetto in collaborazione con l'associazione culturale Città Europa e Pinocchio onlus. Moderati dal direttore del Giornale di Brescia Giacomo Scanzi, intervengono don Stefano Alberto, docente di Teologia all'Università Cattolica di Milano, lo scrittore Luca Doninelli e padre Gino Toppan, direttore dell'Istituto scolastico Madonna della Neve di Adro.

Piergiorgio Chiarini

«Io non voglio vivere inutilmente: è la mia ossessione». È la fine di agosto del 1945 quando don Luigi Giussani, ordinato sacerdote da pochi mesi, si confida così nella lettera a un amico. Questa urgenza drammatica l'ha accompagnato in tutta la sua vita, come adesso ben documentata la prima biografia, in libreria da qualche settimana, di quello che oggi è conosciuto soprattutto come il fondatore di Comunione e Li-

berazione. Un libro voluminoso di 1.354 pagine che in poche settimane è già arrivato alla quinta edizione, al quale Alberto Savorana, che come portavoce di Cl ha conosciuto da vicino don Giussani, ha lavorato per oltre cinque anni leggendo e studiando documenti, ascoltando testimoni e consultando archivi.

«Mi sono immerso nella vicenda di un uomo che ha attraversato quasi tutto il Novecento e l'inizio del nuovo millennio - scrive nell'introduzione -, diventando spettatore di ciò che accadeva tra le mura di casa a Desio, nei grandi spazi del Seminario di Venegono o nelle aule del liceo Berchet e dell'Università Cattolica». Ed è così pure per il lettore che, anno dopo anno, attraverso incontri imprevedibili, grandi passioni, ma anche difficoltà e forti contrasti, viene letteralmente portato dentro il percorso di una personalità fuori dall'ordinario. Una personalità davanti alla quale era difficile restare indifferenti come raccontano, per esempio, le testimonianze dei tanti studenti che lo incontrano sui banchi del liceo Berchet, una delle scuole di riferimento della borghesia milanese, dove dal 1954 al 1967 don

Giussani insegnerà religione.

FRA QUESTE ci sono anche quelle di chi, pur avendo seguito poi altre strade, non può non riconoscere il carisma di quel sacerdote che aveva lasciato gli studi teologici in seminario per andare fra i ragazzi, in un ambiente giovanile che vedeva allontanarsi sempre più dal cristianesimo. Dal filosofo Giulio Giorello alla stilista Miuccia Prada, dal radicale Strik Lievers a Paolo Pillitteri, da Angelo Rizzoli fino all'attuale sindaco di Milano Giuliano Pisapia che sottolinea: «Uno poteva condividere o meno quello che diceva, ma sicuramente le sue ore di religione erano ore in cui stavamo a bocca aperta ad ascoltare».

Ma il repertorio degli incontri da persona e persona che esce dalle pagine del libro riserva parecchie sorprese che lasciano intravedere un'intensità di rapporti davvero singolare. Emerge «una febbre di vita», come lui stesso amava dire con un'espressione efficace per descrivere lo straordinario flusso esistenziale e storico di cui è stato tramite. Molti anni dopo, ricordando l'esperienza al Berchet che si allargò poi a tanti altri istituti attraverso

Gioventù Studentesca, primo nucleo di quel movimento che diventerà in seguito Cl, Giussani dirà: «I presupposti ideali, che suggeriscono tutta la convivenza che ebbi con i ragazzi e i professori del Liceo Berchet, furono la passione per una esistenza più felice, amante della verità, e per una volontà più libera e ardente di interesse alla storia patria e alle vicende della folla di popolo».

Proprio questa passione per l'umano per lui è un elemento irrinunciabile. «Noi cristiani - osservava - nel clima moderno siamo stati staccati non dalle formule cristiane, dai riti o dalle leggi del decalogo cristiano. Siamo stati staccati dal fondamento umano, dal senso religioso. Cristo è la risposta al problema, alla sete e alla fame che l'uomo ha della verità, della felicità, della bellezza e dell'amore, della giustizia, del significato ultimo. Se questo non è vivido in noi, se questa esigenza non è educata in noi, che ci sta a fare Cristo? Cioè, che ci sta a fare la messa, la confessione, le preghiere, il catechismo, la chiesa, preti e Papa? Sono trattati ancora con un certo rispetto a seconda delle aree di vita del mondo, sono conservati per un certo perio-

do di tempo per forza d'inerzia ma non sono più risposte a una domanda, perciò non hanno più lunga sopravvivenza».

Proprio la domanda in cui si esprimono le esigenze più profonde che sono nel cuore dell'uomo è il punto di partenza. Se questa non c'è, se viene spenta nella generale distrazione e nella trascuratezza della propria umanità, le cosiddette risposte, anche quelle di tipo religioso, diventano inutili. «Niente è tanto incredibile quanto la risposta a una domanda che non si pone», è una frase del grande teologo protestante Reinhold Niebuhr che Giussani ripeteva spesso, lottando contro ogni riduzione intellettualistica, moralistica e associazionistica dell'esperienza cristiana. Su questa visione delle cose sin dai primissimi anni '70 c'è una fortissima sintonia con Jose-

ph Ratzinger, allora professore a Ratisbona, per il quale «la crisi della predicazione cristiana, che da un secolo sperimentiamo in misura crescente, dipende in non piccola parte dal fatto che le risposte cristiane trascurano gli interrogativi dell'uomo». Con lui il fondatore di Cl inizia un'intensa frequentazione che continuerà negli anni, come avviene anche con un altro grande teologo, Hans Urs von Balthasar. E sarà proprio il futuro Benedetto XVI, due mesi prima della sua elezione nel febbraio 2005, a celebrare nel Duomo di Milano i funerali di Giussani.

Con l'attuale Papa Francesco non ci fu invece un incontro diretto. Jorge Mario Bergoglio conosce però Giussani attraverso la lettura di uno dei suoi libri più famosi, «Il senso religioso». Da arcivescovo di Bue-

nos Aires, sarà lui nel 1998 a presentare quel testo nella capitale argentina in occasione della sua edizione in lingua spagnola, sottolineando che «da molti anni gli scritti di monsignor Giussani hanno ispirato la mia riflessione. Mi hanno insegnato ad essere un cristiano migliore. Monsignor Giussani è uno di quei doni imprevedibili che il Signore ha regalato alla nostra Chiesa dopo il Concilio».

LA SUA BIOGRAFIA in questo senso è una vera e propria miniera di episodi, di fatti e di incontri che aiutano a comprendere da vicino la sua vera anima. Per Giussani tutta la realtà è segno. Non si esaurisce in quello che si vede e si tocca, ma rimanda oltre. «Tutte le cose portano scritto: "più in là"», dice un verso di Montale da lui citato spessissimo. «Ogni episodio della sua vita, Giussani

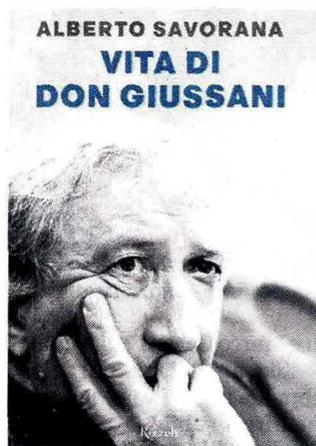
lo ha guardato con questa prospettiva - spiega Savorana - e quindi lo ha fatto diventare esempio per tutti. Si tratti di una vicenda familiare, di salute, di un incontro con un Papa o con l'ultimo ragazzo conosciuto in un chiostro della Cattolica, tutto era l'emergere ai suoi occhi di una profondità che andava al di là del dato effimero. Tanto è vero che ci sono momenti in cui prende una frase detta da un ragazzo, o una cosa che sembrava insignificante, e la fa diventare contenuto di una lezione, di un libro, di una proposta».

Secondo questo metodo è nata e si è sviluppata Cl. Non come un progetto concepito nella mente di Giussani, che non ha mai voluto definirsi fondatore, ma «come progressiva dilatazione della sua vita e comunicazione della sua esperienza a chiunque incontrasse». Una storia da conoscere. ●

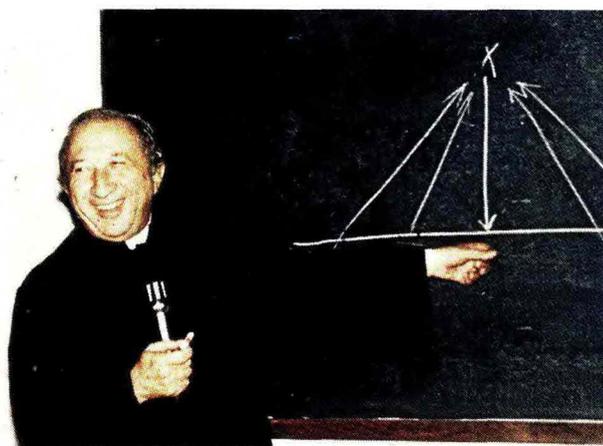
Nei primi anni '70 inizia un'intensa frequentazione con Ratzinger: sarà lui a celebrare i funerali nel 2005

Le parole di Papa Francesco: «Gli scritti di don Giussani hanno ispirato la mia riflessione»

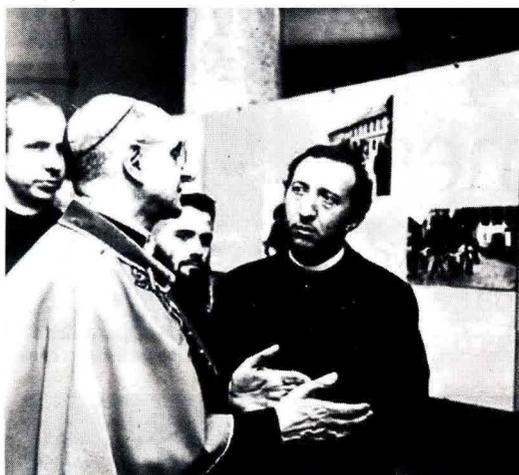
Pisapia: «Durante le sue elezioni stavamo tutti a bocca aperta per ore ad ascoltare»



La copertina del libro



Don Giussani alla lavagna, durante una lezione



Don Luigi Giussani con il futuro Papa Paolo VI nel 1963 a Milano



1956: don Giussani con alcuni studenti del liceo Berchet a Portofino